

PIO EMANUELLI

Pio Emanuelli nacque a Roma il 3 Novembre 1888: era figlio unico di un impiegato al Vaticano e rimase orfano di padre appena decenne. Aveva un ingegno precoce e fin dai primi anni fu appassionato studioso dell'astronomia.

Le sue modestissime condizioni economiche gli imposero di cominciare a guadagnare fin dall'età di 15 anni; cominciò così a scrivere articoli chiari e piacevoli di divulgazione astronomica per riviste e giornali, e a dare ripetizioni scolastiche. Teneva fin d'allora conferenze astronomiche in circoli culturali, sempre affollate di pubblico e applauditissime, dando inizio a quell'attività di volgarizzatore che poi doveva renderlo tanto noto: egli voleva portare il popolo verso l'astronomia che egli diceva scienza di altissimo potere educativo e morale.

Nel contempo riusciva a proseguire gli studi classici, al termine dei quali si iscrisse all'Università, laureandosi presso la facoltà di fisica della Università di Roma. Fin da ragazzo aveva frequentato l'Osservatorio del Collegio romano, molto benvenuto dal prof. Elia Millosevich che ne era allora il direttore. Benchè giovanissimo era in corrispondenza coi più illustri astronomi italiani (quali lo Schiaparelli) e stranieri.

Intanto, parallelamente all'opera divulgativa iniziava la produzione scientifica, pubblicando note e studi.

Nel 1910 entrò alla Specola vaticana sotto la guida del direttore Padre Hagen e qui ebbe modo di dare per lunghi anni la sua attività al Catalogo astrografico, lavoro che non interruppe nemmeno nel periodo bellico 1915-1919, quando dovette allontanarsi dalla Specola per compiere il servizio militare. Stette alla Specola vaticana per circa un quarto di secolo.

Nel 1922 gli veniva conferita per merito la libera docenza in Astronomia alla Università di Roma, ove tenne corsi di astronomia fisica e descrittiva; insegnò astronomia anche all'Università per stranieri di Perugia.

Apparteneva a varie accademie e società culturali italiane e straniere; fu segretario della Società astronomica italiana dal 1924 al 1928.

Dal 1930 fino alla sua morte fu collaboratore scientifico stimato ed apprezzato del *Corriere della sera* di cui redigeva con grande perizia e chiarezza la rubrica riguardante l'astronomia e le scienze affini e il notiziario. Fu collaboratore anche di molti periodici e, dal 1938, divulgatore

della sua scienza prediletta anche dai microfoni della radio italiana ove tenne importanti commemorazioni come quella di Galileo e di Copernico. Invitato dal Governo commemorò il Boscovich a Zara, Ignazio Danti a Perugia, lo Scarpellini a Foligno ecc. Nel 1940 fu richiamato sotto le armi col grado di maggiore del Genio aeronautico presso la stazione aerologica di Vigna di Valle (Bracciano).

Fra le sue pubblicazioni, « Il cielo e le sue meraviglie » ebbe ottimo successo e fu apprezzato anche all'estero.

Ha lasciato parecchi scritti inediti di storia della scienza e di cronologia, poichè la morte lo sorprese prematuramente mentre era intento al suo indefesso lavoro. Ha lasciato anche un diario interessante per gli eminenti personaggi che vi sono rammentati.

Inconscio del gravissimo male che lo aveva colpito era fermamente convinto di guarire e questa speranza non venne troncata che dalla morte avvenuta il 2 Luglio 1946, quando non aveva ancora 58 anni.

Ciò che lascerà di lui un ricordo imperituro sono le sue rarissime qualità morali, quali la grande modestia, la rettitudine, la bontà, la nobiltà del suo cuore. In una lettera che egli inviava a Camillo Flammarion il 4 Marzo 1915 scriveva: « . . . Speriamo nel progresso; ma più che il progresso della mente sarebbe desiderabile il progresso del cuore. Senza uomini dotti, diceva il nostro Giusti, il mondo potrebbe andare innanzi benissimo: senza uomini buoni ogni cosa sarebbe sovvertita. Che dire poi quando si esperimenta che la scienza non giova all'elevamento morale dell'uomo? Bisogna fare in modo che si estirpi dalla società la legge oggi imperante dappertutto e sotto tutti gli aspetti: l'egoismo. »

Accanto a queste elette doti morali occorre ricordare quanto l'Emanuelli ha fatto anche nel campo strettamente scientifico: citeremo di lui le « Tavole per la trasformazione delle coordinate equatoriali in coordinate galattiche », Roma 1929, e altri numerosi studi sul moto orbitale dei pianeti, dei pianetini e delle comete. Infine, l'instancabile attività svolta dall'Emanuelli per far comprendere ed amare la scienza del cielo è un grande merito dello scomparso che ci auguriamo trovi degni continuatori anche in avvenire.

M. G. FRACASTORO

Luglio 1948

Prof. FRANCESCO ZAGAR, *Direttore responsabile*